

Martone svela la stagione dello Stabile

Gli spettacoli
da non perdere
nell'autunno a teatro

Osvaldo Guerrieri e Tiziana Platzer
ALLE PAGINE 64 E 65



Teatro Stabile

“Una stagione che esalta gli attori”

Il nuovo programma secondo Martone

TIZIANA PLATZER

Per lui pensare all'autunno è come aprire lo schermo su platee che si riempiono nuovamente di spettatori, sul pubblico che cerca il suo posto e sta con l'orecchio attento all'ultima campanella, quella che avvisa che dietro le quinte sono pronti a entrare in scena. Cosa accadrà sul palco, anzi sui palchi da ottobre, il direttore artistico del Teatro Stabile lo sa bene, ha progettato e ha incastrato 45 titoli uno sull'altro parecchi mesi prima e oggi è come se la nuova stagione avesse già vita autonoma. «Se ora penso all'avvio autunnale, immagino i bisogni emotivi del pubblico» dice Mario Martone, in questi giorni a Recanati per la lavorazione del nuovo film su Leopardi. «Produrre un cartel-

lone, per me significa tenere conto di una visione globale, l'intero ciclo di direzione con le scelte fatte nel tempo». Che nel suo lavoro torinese, oggi, dove convergono principalmente?
«Sull'attenzione alla presenza attoriale, proprio perchè lo Stabile ha uno spazio come il Carignano, unico in Italia per far emergere i talenti interpretativi, per far gustare al pubblico l'arte del recitare. Stesso discorso vale per il Gobetti, più raccolto, perfetto per il rapporto intimo attore-spettatore». E ad alta voce pensa all'arrivo di Glauco Mauri, Franco Branciaroli, Silvio Orlando, Luca Zingaretti e Alessandro Gassmann.

Al Gobetti

Sarà proprio il teatro di via Rossini a inaugurare la programmazione, il 22 ottobre, con «Giorni felici» di Beckett: «Un lavoro che ripropone la formazione di «Tradimenti» di Pinter, quindi del regista Andrea Renzi con Nicoletta Braschi» prosegue Martone. «Una scelta dove si intrecciano, nella storia

dei due coniugi protagonisti, i piani di drammaturgia e regia. Possiamo star certi sarà uno spettacolo non convenzionale». E non lo sarà probabilmente nemmeno la proposta successiva, il 5 novembre con Valter Malosti - «I suoi allestimenti sono il riferimento di quanto sia importante valorizzare il tessuto piemontese, tenendo conto che lui è un regista di caratura europea» - e la novella di Camillo Boito



LA SCELTA

«Da Branciaroli
a Gassman nei classici
in chiave attuale»

«Senso», dove il monologo della nobildonna Livia, narratrice di un amore-odio per un ufficiale, è affidato

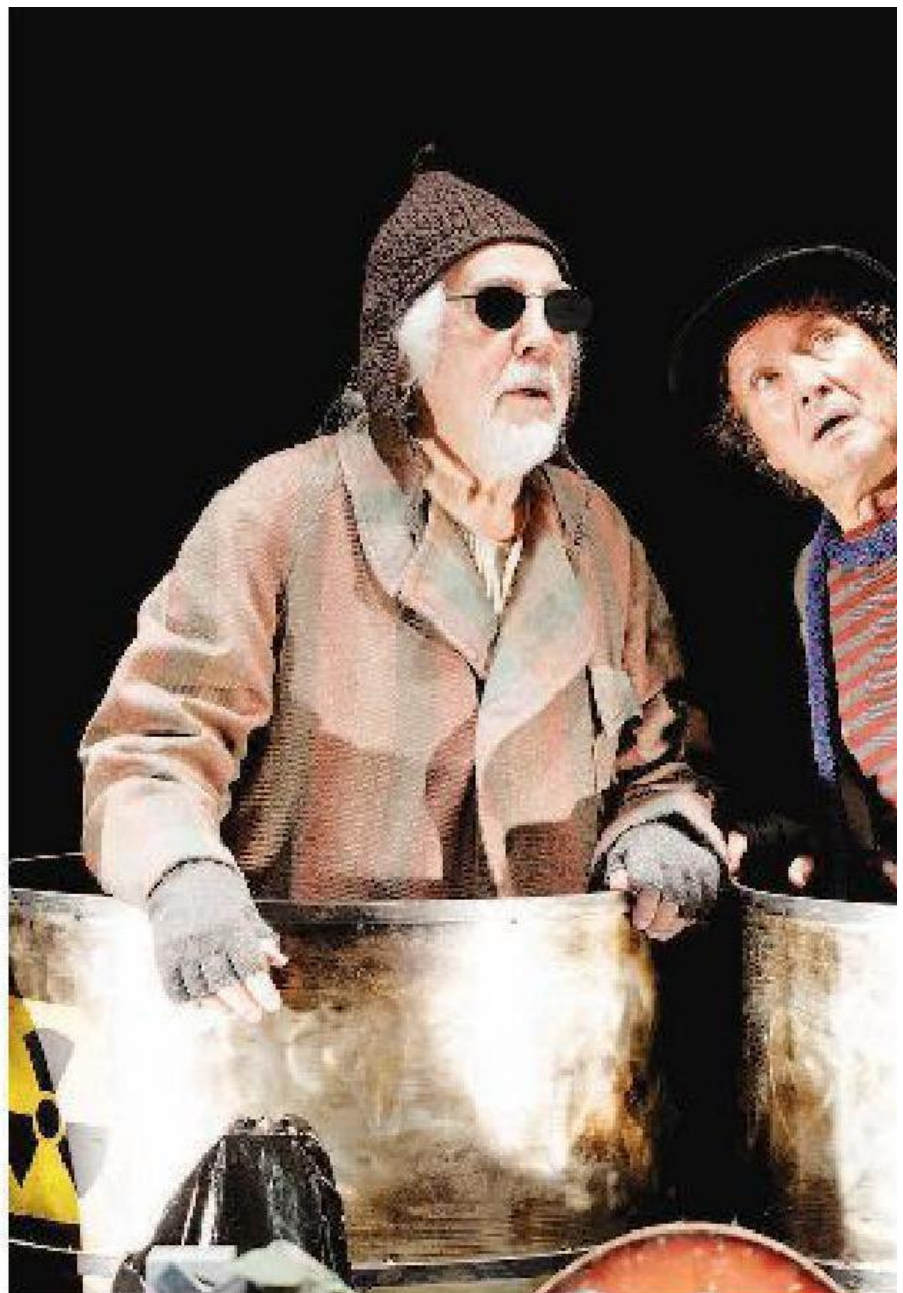
a Irene Ivaldi. Il 19 novembre a calcare la scena del Gobetti sarà Glauco Mauri, protagonista e regista di «Da Krapp a senza parole», affiancato in altra atmosfera beckettiana da Roberto Sturno, mentre il 3 dicembre il programma prevede «Il Principe» di Arca Azzurra Teatro, per il cinquecentesimo anniversario dell'opera di Machiavelli: «Uno dei nostri intenti è coinvolgere il pubblico che vuole riprendere in mano i classici, certo gli studenti, e che vuole approfondire una letteratura italiana viva e non polverosa», dice Martone.

Al Carignano

Il sipario si apre il 29 ottobre alla presenza di Franco

Branciaroli, che dopo «Servo di scena» prosegue la riflessione sul mondo del teatro con «Il teatrante» di Thomas Bernhard: «Questo spettacolo fa parte del dialogo continuo fra i testi di Shakespeare, Beckett, Pinter e la volontà di scegliere il piano delle emozioni: oggi più che mai, l'interpretazione di un attore come Branciaroli è unica ogni sera», spiega entusiasta Martone. Tanto quanto lo è per la coproduzione del Tst nel «Riccardo III» (il 26 novembre) con Alessandro

Gassmann: «E' uno dei più vivaci fra i direttori degli Stabili italiani e in questo lavoro io credo ci sia la sfida del rapporto con il padre», sostiene il direttore, mettendosi poi in collegamento ideale con un'altra coproduzione e un altro volto, quello di Silvio Orlando, dell'usuraio Shylock ne «Il mercante di Venezia» (il 10 dicembre): «Dirige Valerio Binasco, un regista straordinario per coraggio e anticonformismo, come lo è Orlando in questa parte».

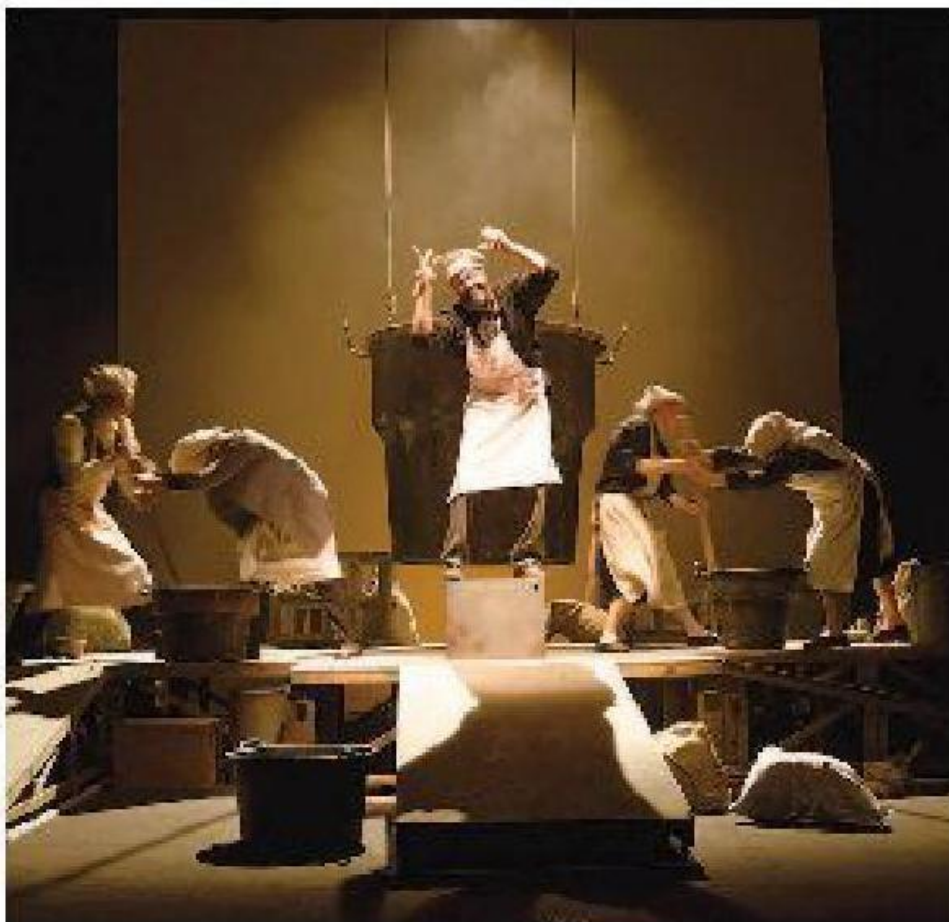


Atmosfere beckettiane

«Da Krapp a Senza parole» di Samuel Beckett con Glauco Mauri e Roberto Sturno sarà al Gobetti dal 19 novembre al primo dicembre

Il Principe

Nel 500° anniversario della scrittura de «Il Principe», ecco riproposta l'opera di Machiavelli in una libera versione di Stefano Massini. La scena si svolge in una cucina, dove un gruppo di cuochi ha il compito di «cucinare» un Principe all'Italia e dare al Paese una guida (al Gobetti dal 3 all'8 dicembre)



Biglietti



La biglietteria è al Teatro Gobetti (via Rossini 8; tel. 011/5169555) e riapre il 3 settembre, dal martedì al sabato dalle 13 alle 19. Abbonamenti (in vendita dal 3 settembre): posto fisso al Carignano con 6 spettacoli 138 euro; con 8 spettacoli 180 euro. Con la possibilità di scegliere gli spettacoli su tutti gli spazi teatrali: 12 titoli al costo di 174 euro; 10 al costo di 160 euro e ridotto giovani 110 euro; e 7 per 133 euro con ridotto giovani 91 euro. Biglietti (in vendita dal 15 ottobre, sia al Gobetti sia on line): al Carignano da 15 a 34 euro; al Gobetti da 18 a 25 euro.

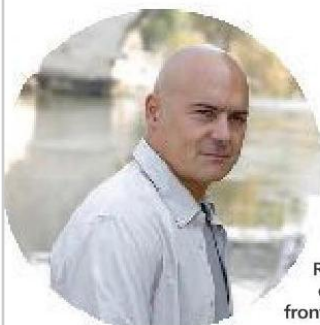


I nostri suggerimenti**Giorni felici**

Inaugura la stagione Tst il testo di Beckett diretto da Andrea Renzi, con Nicoletta Braschi nel ruolo della protagonista Winnie e Roberto De Francesco in quello di Willie, il marito: dal 22 ottobre al 3 novembre al Gobetti

**Il teatrante consumato**

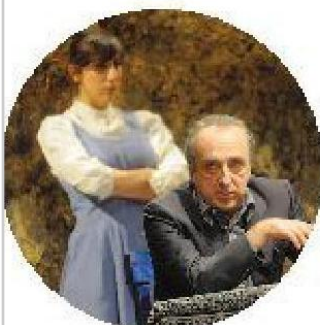
Per l'apertura del Carignano, dal 29 ottobre al 10 novembre, il palcoscenico è affidato a Franco Branciaroli e alla riflessione di Thomas Bernhard sul mondo del teatro, con il logorroico protagonista attore-autore Bruscon

**La Torre d'avorio**

Luca Zingaretti sul palcoscenico del Carignano, dal 19 al 24 novembre, interprete e regista del testo di Ronald Harwood «La Torre d'avorio»: Berlino 1946, si fronteggiano un ufficiale e un direttore d'orchestra

**Il grande Riccardo III**

Alessandro Gassmann si confronta con il personaggio shakespeariano, in scena e alla regia, dal 26 novembre all'8 dicembre al Carignano. Si tratta di una coproduzione del Tst di Torino con lo Stabile veneto «Carlo Goldoni»

**Il mercante di Venezia**

Il perfido usuraio Shylock è Silvio Orlando nella versione di Valerio Binasco, che ha raccolto una ventina di artisti attorno alla Popular Shakespeare Kompany: dal 10 al 22 dicembre al Carignano

Parola di critico

Se la brutale storia ignora l'arte

OSVALDO GUERRIERI

A volte è imbarazzante suggerire una scelta. Succede quando la vetrina è stipata di tentazioni tutte irresistibili. E allora viene in mente Leo Longanesi con il suo famoso proclama «Non datemi consigli so sbagliare da me». Consentitemi perciò di sbagliare (ma non sarà così, dai) se segnalo allo spettatore «La torre d'avorio» di Ronald Harwood al Carignano dal 19 al 24 novembre. La scelta non proviene dalla presenza in scena di due eccellenti attori quali Luca Zingaretti, che sa andare al di là del bozzettismo televisivo di Montalbano, e Massimo De Francovich, sensibile testimone di un teatro d'arte di cui cominciamo a smarrire le tracce. Il motivo della segnalazione sta nel rapporto arte-politica o, per dire meglio, nell'autonomia dell'arte dinanzi alla politica. Harwood ci trasporta a Berlino nel 1946, quando gli Americani preparano il processo di Norimberga. Il maggiore Arnold, tanto rozzo quanto ignorante, interroga Wilhelm Furtwängler senza sapere di avere dinanzi a sé un genio, un musicista amato sia dai nazisti sia dagli antinazisti. Lo tratta rudemente da antisemita, anche se Furtwängler ha salvato alcuni ebrei dalla deportazione. Così, grazie a Harwood, vediamo come la brutalità della Storia prescinde a volte dalle sfaccettate grandezze dell'arte.

